

# Giovedì 31 marzo

Gv 5, 31-47

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei:

«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.

Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

*“Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna”.* Le Scritture ci donano la vita eterna, ma la vita eterna non sono le Scritture. Ci donano la vita eterna perché le Scritture ci mettono in comunione con Colui che parla, con Dio. La vita eterna è Dio; lo scritto è la Parola ed è un segno, se uno sta attento alle parole e non alla persona che parla possiamo non capire o addirittura fraintendere ciò che ascoltiamo. È quello che capita a noi spesso con la religione, una religione magica, fatta di parole, di preghiere, ma il nostro cuore è in Dio? Abbiamo in noi l'amore di Dio? Se hai l'amore capisci, perché Dio è amore, chi ama conosce Dio, chi non ama non conosce Dio perché Dio è amore. La conoscenza di Dio è possibile per un cuore sufficientemente libero per amare. Un cuore totalmente preso dalle sue paure, dalle sue chiusure e rigidità che rendono soli, non può capire. Se io sono preso dalle mie paure non capisco niente, capisco le mie paure, le menzogne che ho dentro. E allora si cade nel tranello di volersi dare gloria gli uni dagli altri: è un rapporto falso, un rapporto di morte. Questo ci impedisce di conoscere la verità nostra e degli altri. Addirittura Gesù dice che impedisce la fede, la vanagloria è il contrario della fede. Non potete credere, dice Gesù, perché la fede è fiducia nell'amore, nella relazione con il Padre. Se la cerchi altrove vuol dire che non ce l'hai.